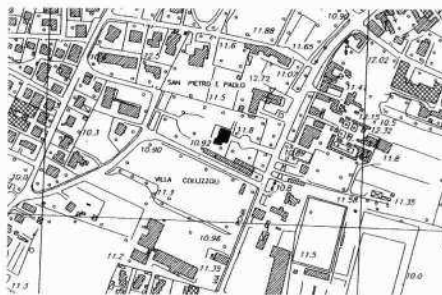


PD 345

Villa Vendramin, Cappello, Collizzolli

Comune: Noventa Padovana
Via Roma, 30

Irrv 00000527 Ctr 126 SE



La villa e le sue barchesse sorgono inserite in un ampio parco posto a sud della chiesa parrocchiale di Noventa. Dalla lettura dei dati d'archivio disponibili per l'immobile sappiamo che l'area era di proprietà della famiglia Vendramin sin dalla metà del Cinquecento e che al 1661 il N.H. Domenico Vendramin possedeva già: «un palazzo in Noventa con campi tre di brolo, qual palazzo tiene per uso e del brolo può cavare vino mastelli tre, fieno carra uno» nel 1736 Elisabetta Vendramin, figlia di Andrea, sposa Pietro I Cappello portando in dote la villa di Noventa, che resterà per più di un secolo di proprietà di eredi della famiglia.

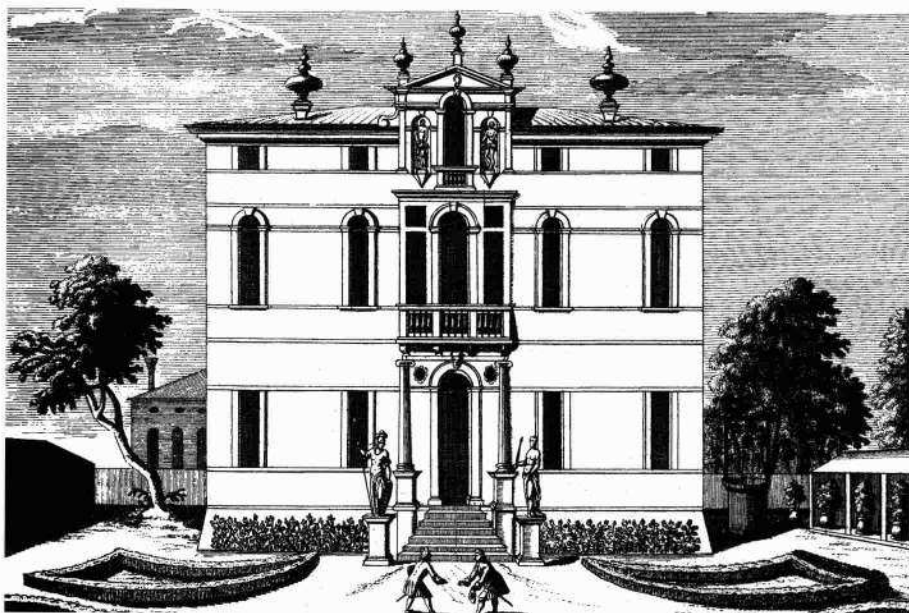
L'immobile ha evidente impianto cinquecentesco: a pianta quadrata, elevato di due piani sopra lo zoccolo di fondazione, impostato su di un ampio salone mediano e quattro stanze ai lati. La sopraelevazione di un piano, ad uso dei servizi, la decorazione lapidea della facciata, quella ad affresco delle sale interne e la sistemazione del giardino sono databili a cavallo tra il Sei ed il Settecento. Si accede al giardino attraverso due cancellate su pilastri, sormontati da statue, e dal fianco della barchessa. Dopo aver oltrepassato il giardino, variamente reso secondo i canoni della tradizione all'italiana e gli influssi ottocenteschi romantici, decorato da statue su basamenti in marmo alcune delle quali attribuite alla mano di Antonio Bonazza, si raggiunge la scala a rampa semicircolare di accesso. Il portale è archivoltato, tra lesene ioniche, affiancato da due finestre architravate che simulano il gioco della serliana, ripetuto nella trifora su balcone a terrazzo in pietra del piano nobile. La sopraelevazione centrale del piano delle soffitte è aperta in una monofora archivoltata, con lunetta poi tamponata, ai cui fianchi sono inserite due nicchie con statue. Sopra il timpano triangolare, ed in corrispondenza del centro delle ali, vasi acroteriali con pennacchi decorano la copertura.

342

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/10/24

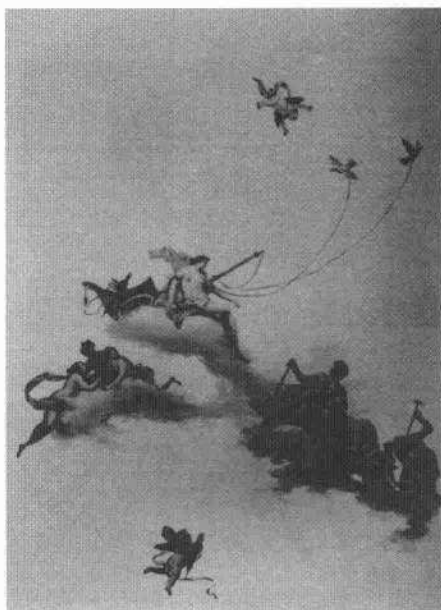
Dati Catastali: F. 2, sez. U, m. 71/
72/ 73/ 74



La decorazione ad affresco degli interni è assai ricca e, dopo varia ed incerta attribuzione, viene ora ascritta al pittore Costantino Cedini, attivo a cavallo tra Sette ed Ottocento. Sul soffitto del vano centrale a pian terreno troviamo tre riquadri con la "Aurora" ad est, il "Giorno" al centro e la "Notte" ad ovest. Nelle sale laterali ad est troviamo le "Nove Muse" e l'allegoria di "Venere e Adone", in quelle del lato ovest il "Trionfo di Bacco" e "Venere e Vulcano". Il soffitto del salone del piano nobile è ancora diviso in tre riquadri, con "Apollo e Musica" al centro le "Grazie" ed una "Musa" ai lati; è inserito qui lo stemma dei Cappello, motivo che ci aiuta nella datazione del ciclo pittorico la cui impostazione, sfondo unico bianco o azzurrino privo delle partizioni settecentesche a finta architettura, prelude alle maniere neoclassiche.

Tornando agli esterni ricordiamo la grande barchessa, posta a sinistra della villa a chiudere il giardino frontale, aperta in ampie arcate a pieno centro su pilastri e l'antica cedraia, ora trasformata, che la fronteggia sul lato opposto.

La villa nelle incisioni pubblicate da V. Coronelli nel 1711 e da J.C. Volkamer nel 1714



Particolari degli affreschi di C. Cedini raffiguranti
"Le Muse" e "Venere e Vulcano"
Il fronte della barchessa sulla strada dopo i lavori di
restauro
Particolare degli annessi prima dei lavori di restauro